

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FUOGIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione, è per un anno anticipato Lit. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica anni fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

NOTIZIE POLITICHE
DALLA CAPITALE
CORRISPONDENZA EDOMADARIA

Roma, 10 aprile.

Ho affrettato il mio ritorno costà per un incarico, di cui vollero onorarmi; quindi sono nel caso di mandarvi due righe anche prima della riunione della Camera.

In questi giorni la situazione non è mutata. Malgrado le pressioni del Democristiano, e le voci che corrono circa la loro patteggiata alleanza col Ministero, vi so dire che il Minghetti è tuttora indeciso. Egli continua a oscillare tra la Destra e la Sinistra; ma pel 14 sono posti all'ordine del giorno i provvedimenti finanziari, e prima che si chiuda la discussione generale su di essi, il Ministro dovrà pronunciarsi, e forse questo non sarà un vantaggio per lui. Io vi ho espresso sempre il desiderio che si costituisca una vera e manco mutabile maggioranza parlamentare, per un programma amministrativo; ma non la crederei vera e stabile, quando fosse unicamente il risultato del voltafaccia di alcuni politici per il soddisfacimento di personale ambizione. E vi ho anche additato il pericolo, cui può andar incontro il Presidente del Consiglio qualora si decida di romperla colla Destra.

Avete saputo che nell'occasione del pranzo dato dal Sella qual Presidente dell'Accademia de' Lincei questi disse cose cortesi al Minghetti, ricambiate dal Ministro con egual cortesia. Ora io posso dirvi che a togliere certe nubi che esistevano tra i due Personaggi contribui, fra gli altri, il vostro concittadino onor. Giacomelli, per cui il Minghetti (che suole veder di buon occhio i giovani Deputati operosi e nobilmente ambiziosi di servire il paese) adimostira grande stima; benchè goda la intimità del Sella. Ebbene una riconciliazione tra il Sella e il Minghetti stava nel desiderio di molti, e l'onor. Giacomelli si adoperò ad ottenere quest'effetto. Ambedue quegli uomini di Stato sono troppo intelligenti per non apprezzarsi l'un altro; e l'Italia non vorrebbe già imitare la Spagna, dove esiste profonda divisione tra i capi, tendenti ogni giorno a fare lo sgambetto al collega, con tanta rovina della patria.

Da quanto intesi qui da fonti sicure posso assicurarvi che i provvedimenti finanziari saranno approvati; e per quello sulla nullità degli atti sperasi di trovare un temperamento. Compito grave si è codesto di aumentare le entrate e di intraprendere, in alcune sue parti, la riforma dell'attuale sistema tributario! Esso spetterà alla nuova Camera; giacchè pel venturo ottobre avremo, senza dubbio, le elezioni generali.

I forestieri, venuti qui per la Pasqua, sono quasi tutti partiti per fare una visita a Napoli o per tornare alle loro case. Erano specialmente Belgi, Tedeschi, Francesi e non pochi Americani. Ritornati ai loro paesi, potranno dire come il

prigioniero del Vaticano non isia poi tanto male, e come le funzioni religiose in Roma non siono osteggiate dal Governo Italiano.

IL GRANDE E IL PICCOLO FILOPANTI

Annuncio agli Udinesi la prossima comparsa tra noi d'un piccolo Filopanti. Egli si assunse l'ufficio di esporre le dottrine del suo maestro, l'egregio Professore bolognese, in forma piana, schietta, casalinga, affinché il Popolo vero (oltre il dotto, il ricco ed il patrizio vulgo) possa giovarsi di quella dottrina.

Per poter accrescere la noia spirituale della regia Questura e del Pubblico Ministero, o per non disturbare il Municipio; chiedendogli la concessione di una sala ove raccogliere il suo auditorio, egli ha preferito di dare alle stampe i suoi prediccozzi, ed ha scelto a tale uopo la Provincia del Friuli.

Comincerà, probabilmente, la prossima domenica, e il titolo d'ogni discorso verrà annunciato almeno sette giorni prima.

Questi prediccozzi del piccolo Filopanti verranno poi raccolti in un volume; ed il ricavato della vendita di esso (detratte le spese) sarà devoluto alla Congregazione di Carità, dopochè questa in un'ordinaria e regolare seduta (cioè con l'intervento del Presidente e di tutti i Membri) avrà riconosciuto ed approvato l'offerta.

Ora per conoscere il piccolo Filopanti, umile discepolo, è necessario che facciate la conoscenza del grande Filopanti, illustre maestro. Gli Udinesi che visitarono o vissero per qualche tempo a Bologna, lo conoscono; ma desidero di farlo conoscere anche agli altri.

Trattasi d'un Personaggio che a questi giorni fa parlare di se dall'Alpi al Capo di Sicilia; trattasi d'una singolarità dell'epoca nostra.

Io ho attinto notizie di lui ai diari della democrazia, e specialmente all'Indipendente di Napoli, Giornale fondato da Alessandro Dumas, e che reca a capo d'ogni suo numero un bellissimo motto di Garibaldi.

Ora, ecco cosa dice l'Indipendente del 4 aprile:

«Abbiamo già annunziato che il bolognese prof. Quirico Filopanti farà in Napoli, il 12 corrente, la sua prima predica in piazza del Plebiscito. Chi sia il Filopanti, diremo oggi a' nostri lettori. È un essere sui generis; uno spirito elevato, e debole in pari tempo; una mente abbastanza robusta, ma confusa ed arruffata; un repubblicano di buona fede; uno scienziato mediocre; un cittadino esemplare per integrità di carattere; un tribuno del popolo, incapace però di far male ad una mosca.

Il suo nome di battesimo era per se stesso

insignificante; ed egli, innamorato delle antiche virtù romane, volle chiamarsi Quirico, e grande amatore dell'universo, Filopante, da cui il cognome Filopanti. Nel registro di popolazione è semplicemente Luigi Barilli. Fu sagace delle teorie mazziniane, ed appartiene alla scuola politica del 48. Nella sua mente però coltivò sempre uno strano misticismo, del quale fece partecipe il pubblico con un suo libro scritto in inglese, e intitolato Miranda; libro raro ed originalissimo nel quale, in mezzo ad un guazzabuglio di simboli e di combinazioni astronomiche, asserisce esser egli non sappiamo se la 40^a o 50^a incarnazione di Gesù Cristo. Uno dei progi reali di Filopanti si è la memoria; una memoria di ferro, la quale lo fa comparire fornito di straordinaria erudizione, particolarmente in geografia e storia.

Finchè eravi la speranza che Garibaldi entrasse nel primo in Roma, Filopanti mostravasi tratto tratto fra i gruppi del così detto partito d'azione; ma dopo il 20 settembre, dopo le divisioni insorte fra i repubblicani, e i progressi degli internazionalisti, egli, mazziniano puro, e amico soprattutto del bano d'Italia, capi che conveniva rassegnarsi, il mestiere di capo-popolo non aveva più ragion d'essere; diventò un semplice consigliere comunale, parlando di sovente e non sempre a proposito; promosse qualche adunanza di cittadini per il caro de' viveri.

L'azione di Filopanti diventava massonica più che politica. Dopo aver raccolte tutte le sue cognizioni storico-geografiche-astronomiche-politico-sociali in un libro che intitolò l'Universo, e che ora appunto finì di pubblicare, una grande idea gli balenò per la mente, idea cui vuole consacrare il resto della sua vita, e che ha incominciato già a concretizzarsi.

L'Italia ha ora ottenuta la sua libertà, unità ed indipendenza; sia pur essa monarchica; non conviene molestarla con inconsulte agitazioni. Invece è viva la lotta religiosa; è agitato il senso morale, e la corruzione fa rapidi progressi.

Filopanti sente di avere una missione divina da compiere. È questo il momento fatale della sua vita. Le stelle del cielo glielo hanno detto. Senza per tempo in mezzo, egli s'accinge ad agire. Con una lettera al re Vittorio Emanuele segna il punto di partenza per la nuova via del laico apostolato. Le sue democratiche dottrine non gli impediscono di rendere omaggio alla nobilita di carattere del sabauda Siro, e gli è grato di ciò che fece per l'indipendenza della patria nostra.

E al re Vittorio Emanuele si rivolge precipitante il buon Quirico per confidare tutto intero il proprio pensiero, che è questo: restaurare il sentimento morale e religioso, conciliandolo colla scienza e colla libertà. «La salvezza», egli dice, non può venire che da una nuova e filosofica, ma convinta interpretazione ed applicazione dei principii fondamentali del cristianesimo. E ciò che io m'accingo a tentare colla facile previsione di incontrare indifferenza da

una parte, avversione dall'altra al principio della mia carriera; ma ho la ferma fede che, mercè l'aiuto divino, almeno dopo la mia morte, le mie dottrine otterranno un pieno e generale successo.»

L'apostolato ha per primo o diretto mezzo la predicazione; e Filopanti vuol servirsi appunto di questa.

Conosciuto il grande Filopanti, vi sarà facile conoscere dai suoi prediccozzi anche il Filopanti piccolo. È un povero uomo di buona volontà, che vorrebbe far andare il mondo manco male di quello che va. Egli seppe ispirarsi al programma di Quirico, ed aspira modestamente a farvene comprendere l'importanza per l'Italia dell'avvenire. Sarà l'eco delle grandi verità annunciate dal Professore di Bologna... però con qualche lieve emendamentello.

Se non vi è dato di seguire il Filopanti grande nel suo giro per le principali città di Italia, o di leggerne i discorsi (se verranno stampati) vi riuscirà facile di capire l'onesto scopo di Lui dai discorsi del Filopanti piccolo sul «oscurolino giornaleto» che s'intitola *Provincia del Friuli*.

L'IPROFAGIA.

III ed ultimo.

Se la storia e la statistica dimostrano evidentemente la necessità di pillizzare le carni cavalline, la chimica, la fisiologia e l'igiene provano dal canto loro l'eccellenza e la salubrità di questa materia, che oggi per pregiudizii vici e volgari si disprezza con gravissimo nocimento della pubblica salute e del commercio.

Come tutti sanno il cavallo, il cavallo è un animale eminentemente erbivoro, né alcun elemento nocivo è elaborato dalla sua economia. La resistenza organica di questo quadrupede è così grande che in 3000 cavalli sottoposti all'autopsia, il dottor Riebre non ebbe a constatare nei loro visceri alcuna traccia di lesioni morbose; la sua carne prodotta lentamente, e naturalmente da sostanze alimentari sceltissime, è più ricca di principi azotati, solubili o nutritivi di quella del buo.

Infatti Liebig e Moleschott hanno constatato che la carne di cavallo, contiene maggior quantità di creatina, e di creatina, vale a dire, è più ricca di materie albuminoidi, che la rendono oltremodo nutriente.

Da 100 libbre di carne di cavallo si possono estrarre 36 grammi di creatina, mentre che da un egual peso di carne di buo, se ne estraggono soli grammi 28,57. Regnault ottenne 72 grammi di creatina da 100 chilogrammi di carne di cavallo, e non ne ebbe che 62 da altrettanta carne di buo.

Le carni equine sono forse un po' più tigliose e più dure delle bovine, ma cotte dopo alcuni giorni di froddatura, non differiscono molto dai prodotti alimentari che ci forniscono i bovini ed i vitelli.

Il cervello, il fegato, il polmone, e le parti che si ottengono dal tronco posteriore degli equini, sono state da tutti riconosciute come eccellenti, e il loro grasso viene assai opportunamente usato per condimento. È quasi inutile parlare delle lingue, dei sanguinacci e dei salami che si confezionano con prodotti cavallini in molte città, divenute celebri per questa specie di preparazioni.

Nell'inchiesta del Consiglio d'igiene della Sena, promossa dietro iniziativa del ministro di agricoltura e commercio, vennero formulati

i seguenti quesiti: 1° In qual misura la carne di cavallo potrebbe essere utilizzata nella alimentazione? 2° Quali sarebbero i vantaggi che potrebbero risultarne dall'uso? 3° Quali ne sarebbero gli inconvenienti?

Ecco le risposte date dai relatori Vernoni e Mazari.

1° Tutti coloro che nelle esperienze semplici e comparate hanno mangiato la carne di cavallo la trovarono buona. L'analisi chimica vi ha constatato gli stessi elementi che si riscontrano in quella di buo.

«Certe condizioni particolari di cuocitura possono modificarne il gusto particolare o la durezza maggiore della fibra muscolare. A causa del prezzo elevato dei cavalli, nelle condizioni economiche agricole presenti, il consumo si ridurrebbe a quello dei cavalli uccisi e malconci per impedimenti accidentali.»

«2° La carne di cavallo ricchiosciuta sana fornire un notevole sussidio di nutrizione animale alla parte meno agiata della popolazione.»

«3° Mercè una buona sorveglianza gli inconvenienti sono nulli. Da ciò la necessità di autorizzare, a titolo di esperimento, l'apertura di apposite macellerie.»

Molti però rifuggono dalle carni cavalline nel dubbio che gli animali che vengono destinati all'uso alimentare non sieno sani, e quindi ne temono danno per la salute di coloro che di queste carni si cibano.

Ma a questi esagerati timori la scienza può opporre fatti luminosi e prove incontestabili per dimostrare come le carni degli equini o dei bovini riescano assolutamente innocue all'uomo, quando anche sieno appartenute ad animali morti in seguito a quelle malattie che dalla maggioranza vengono riputate gravissime e che provocano da parte delle autorità sanitarie le più rigorose misure.

Infatti, narrano gli storici che fino dal secolo scorso, mentre dominava in tutta l'Italia il tifo bovino, essendo generalmente proibito l'uso delle carni di animali decessi per tale epizootica malattia, il dottor Carcano annunziava al magistrato che soprintendeva alla pubblica salute, come il popolo mangiassero di quelle carni senza disturbo o effetti dannosi di sorta, e che per ciò chiedeva si autorizzasse l'uso alimentare delle carni degli animali caduti vittime di certe malattie, che l'esperienza aveva provato adatte alla nutrizione. All'assedio di Copenaghen (1807) i cavalli ammalati furono utilizzati impunemente per l'alimentazione, ed il dottor Coze nel 1815 vide la popolazione di Strasburgo fare uso giornaliero della carne di buoi colpiti da tifo, e al tempo dell'assedio di Parigi per parte degli eserciti alleati, gli armenti infetti dalla epizootia furono abbandonati al consumo alimentare dei soldati e del popolo.

Legros da Moriconi nel 1826 fece di pubblica ragione altri fatti consimili avvenuti a Bajadoz (Spagna), o il Lussana afferma che anche recentemente in Italia sieno state mangiate in moltissime circostanze le carni di animali appetati senza inconvenienti, e narra perfino di un porco idrofobo dissottorato e mangiato da alcuni villici.

Deceix, persuaso che la lunga cottura distrugga tutti i virus che possono esistere nella carne mangiata per una decina d'anni tutti i cavalli morti d'ogni specie di malattia sotto il suo servizio; e in base a questo ed altri fatti consimili, Chausier, Skirrin, Desgenettes, Larrey, Sabatier, Jobina, Sottinger, Bayser, Volpe, Tombari, Liebig, Schiff, negano che la pustola maligna, le affezioni carbonchiose, l'idrofobia possano alterare le carni fino a renderle, dopo conveniente cottura, dannose a chi se ne ciba; né valgono a combattere questa opinione i valedamente sostenuti da tanti illustri scienziati, le obiezioni mosse in contrario dal professore

Vallada nella sua pregiata opera di *Giurisprudenza medico-veterinaria*.

Da tutto ciò emerge adunque chiaramente che ove la macellazione degli equini venga regolarizzata con norme tassative e con attenta vigilanza, nessun danno debba derivarne alla pubblica salute, o come invece quella parte del nostro popolo che languisce ed ammalia per insufficiente e cattiva alimentazione, possa trarre da questa specie di nutrimento quei vantaggi che gli scienziati ed i filantropi se ne ripromettono da tanto tempo. ()

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Abbiamo indovinato tutto!!!

Nei giorni 8 e 9 aprile il Consiglio onorevolissimo della Provincia dei Friuli s'unt in sessione straordinaria nella Sala nuova del Palazzo, in Via della Prefettura. E, come avevamo preveduto, questa volta la seduta fu veramente pubblica, perchè il Pubblico intervenne in buon numero.

Il complesso della costruzione e dell'addebbio della Sala piacque, e ne abbiamo le nostre congratulazioni all'ingegner Gattinoni che girasse il lavoro; ai pochi inconvenienti notati, sappiamo che verrà subito riparato. Ringraziamo poi i Consiglieri provinciali per la buona disposizione dimostrata, in pubblico ed in privato, per l'acquisto del ritratto del Re galantuomo, opera del pittore Lorenzo Rizzi.

Nulla abbiamo a dire circa le deliberazioni del Consiglio. Nel numero di domenica la *Provincia del Friuli* le aveva già preannunciate al Pubblico. Al nostro *Indovinato amministrativo* la spiegazione fu dunque data dal Consiglio onorevolissimo.

Solo per due oggetti avevamo supposto il dubbio; cioè per la concentrazione del Comune di Collalto in quello di Tarcento, e per la ripulazione e manutenzione delle strade già assunte dalla Provincia. Ma, riguardo a Collalto, essendo stati ritenuti erronei i dati differti dalla Deputazione per un concentramento coatto, il Consiglio deliberò di rispettare la Legge. Forse sarebbe stato bene che con un ordinò del giorno motivato si avessero espressi i vantaggi di una concentrazione spontanea dei Comuni. Se non che nessuno dei Consiglieri ci pensò; quindi noi ci limitiamo a soggiungere questa verità amministrativa: «la concentrazione spontanea dei Comuni piccoli è da raccomandarsi; non mai da promoversi, quando non esistono i casi preveduti dalla Legge, la concentrazione spontanea».

Riguardo alla ripulazione e manutenzione ecc. si discusse a lungo e l'avevamo preveduto. Se non che (malgrado le ambiguità della Legge) il comm. Prefetto fece certe promesse a nome del Governo, che indussero il Consiglio, con un lieve emendamento proposto dal Consigliere avv. Billia, ad accettare le conclusioni della Relazione prefettizia. E ci ralleghiamo col Prefetto per suo intervento opportuno nella discussione, e per lo sfoglimento che seppe ottenere ad alcune questioni, nelle quali grand involuti

(1) Questi tre articoli sull'ipropagia li abbiamo stampati perchè di opportuni, nel presente caso dei viseri, e perchè sappiamo che a Venezia sono pendenti in seno alla Commissione annunziata del Municipio e della Camera di commercio gli studi necessari per introdurre in quella città la vendita della carne di cavallo, come s'usa in molte città principali della penisola. Gio annunziava il *Rinnovamento di martedì* p. p. Noi, oltrechè pensare alla ripulazione, vorremmo che fosse provveduto anche di un po' di nutrimento a questo povero popolo, e non ci pentiamo di averci già con qualche filantropo che vorrebbe cibarlo solo di carote.

Caro Redattore della Provincia del Friuli.

Nella seduta segreta di oggi abbiamo cresimato (l'asse da Te adoperata nell'Indovello amministrativo di domenica) il Tesoriere dell'Ospitale ed Istituto Esposti, battezzato nello scorso dicembre dal voto di nove Consiglieri comunali di Udine.

A dirtela schietta, io ed i miei amici abbiamo compreso la forza delle argomentazioni della Provincia; ma come si fa a muovere opposizioni, quando forse almeno cinque di quei tuoi Consiglieri comunali sedevano anche nel Consiglio provinciale? Poi non trattavasi d'una proposta di spese; e deliberammo di lasciar come stava la faccenda anche per andare a far colazione; e poi correre alla Ferrovia: Fummo assicurati che il nominato Tesoriere non sarà uno di quei Cassieri bravissimi che fuggono con la cassa, e questo ci basta.

Però la Provincia ha ragione da vendere. Dovresti (almeno perchè serva d'esempio per un'altra volta) mandare come Elettore una diffida all'onorevole Giubà municipale, affinché dica a chiare note i motivi che l'indussero a preferire il signor Tizio agli altri due Sempronj (tutti tre dichiarati preferibili dal Consiglio amministrativo dell'Ospitale e Casa esposti), nonché agli altri aspiranti, cioè gli studj fatti, i servizi prestati, la qualità speciale che è la serietà conveniente al posto di Cassiere ecc. ecc. Dovresti anche notare l'errore degli Statuti di que' Luoghi. Poi non assegnare l'approvazione del Tesoriere al Consiglio provinciale, quando doveva riuscire un affare d'ordine burocratico, senza entrare nel merito. Però (non l'immagineresti mai?) il Consigliere Kechler proposè uno scherzo di buon genere e dilettevole per tutti i concorrenti... proposè niente meno che di far scomparire il posto di Tesoriere, e così accontentarli tutti! Abbiamo subito dichiarato quello uno scherzo non compreso nell'ordini del giorno, e con 17 voti abbiamo cresimato il candidato dei nove Consiglieri comunali.

Caro Amicò, pur troppo taluni riescono quando ci si mettono. Conviene dunque, a giudicare meglio la barca, insistere con la franchezza e con la verità. Forse col tempo i Consigli direttivi di certi Istituti capiranno, che quando trattasi di nomine, conviene usare la massima delicatezza, e quindi non deliberare una proposta se non vi assistono tutti i membri di que' Consigli. Forse col tempo il Sindaco o l'Assessore, cui sia dato ad esaminare un incaricamento, distinguono le qualità buone di un aspirante con coscienza, e non ci metteranno nel calcolo le raccomandazioni degli amici al caffè; e saranno più scrupolosi, quando un candidato fosse loro consanguineo o consanguineo di qualche Consigliere comunale. Forse col tempo si baderà ai gravi avvisi della Stampa, e si obbligherà gli Elettori ad aspettare il mese di luglio per giovare del loro diritto a tentare un miglioramento nell'amministrazione comunale. Ma per ora conviene, Amico mio, avere pazienza. Fatti compitiuti, teoria eccellente per le birbe e per tutti que' uomini pubblici che non hanno coscienza.

Intanto ti saluto. Sento il fischio del vapore e me ne vado a godermi la campagna pre-civil negotis del Consiglio provinciale, che affido tutto all'amico Monti, all'amico Milanesco, ai due Fabris et simili. Addio. **NUOVO SISTEMA DI ARATURA A VAPORE.** — Dal Journal mensuel des travaux de l'Académie nationale ricorriamo questo nuovo sistema...

gli interessi e l'autorità del Governo. Da quanto udiamo da lui, o dall'indirizzo cui talvolta diede alle risposte che partivano dal Banco della Deputazione, potremmo arguire come il Conte Baresono, quando è necessario, sa giovare dei vantaggi della sua posizione... presso il seggio del Presidente. Dei quali vantaggi se profitterà talvolta a vantaggio della Provincia, gli saremo grati. Udine non è la turbolenta Bologna; però anche tra noi c'è chi sa distinguere cosa da casa, e valutare un uomo pubblico o politico per quello che realmente vale.

Del resto, tranne per due oggetti accennati che dicemmo di risultato dubbio, abbiamo sino da domenica passato fatto in anticipazione le risoluzioni dell'onorevole Consiglio. Non diremo già d'essere contenti di tutte; bensì che siamo contenti d'aver indovinato.

Ciò promesso, ecco una serqua di più desiderati per le sessioni venturose del Consiglio provinciale.

Desideriamo dapprima (non crediamo d'essere indiscreti) che il Consiglio sia in pieno numero, e che almeno, dopo il primo giorno, alcuni Consiglieri non se ne vadino via insatolati-hospitali. Anche nella seduta del 9 aprile l'assenza di metà dei Consiglieri può benissimo aver influito sulle deliberazioni.

Desideriamo che il regolamento venga in ogni caso fatto osservare dal Presidente. Il cortese cav. Candiani disse di voler stare al regolamento, lo vuole il consigliere Facini, lo vuole il consigliere Simoni... dunque da bravo, cav. Candiani, imiti il rigido Bianchiari di Montecitorio.

Desideriamo che gli Oratori si abituino a formulare incidevolmente i loro pensieri, e ad esporli con quella brevità che giova, più di molte chiacchiere, all'evidenza. Del resto, dobbiamo confessare che il Consiglio provinciale è, sotto questo aspetto dell'arte oratoria, nello stato e grado d'altri Consigli delle Province sorelle. I Deputati provinciali Gropplero, Monti, Milanesco, Fabris G. B., Fabris Nicolò, Celotti e Putelli, ed i Consiglieri Moretti, Billia, Polcenigo, Simoni, Moro, Malisani e qualche altro ancora sanno tenere un discorso in pubblico con buon senso logico, e talvolta con calore oratorio. E per istudio delle quistioni amministrative alcuni sono veramente distinti, e specialmente il Consigliere Facini. Quindi (perchè non tornino più in campo le strade provinciali) il Pubblico della tribuna li udirà con piacere.

Desideriamo in fine che oltre i Consiglieri, anche gli Elettori prendano qualche interesse all'amministrazione provinciale, e che alle telezioni del prossimo luglio ne diano un saggio. Mutare per capriccio no, mutare a caso no; ma se qualche Consigliere fosse stanco di funzionare, ed in paese si fosse manifestato taluno aspirante a dover essere uomo pubblico, si faccia la prova di nuove forze, di nuove attività o del buon volere di altri. Così diciamo di alcuni membri della Deputazione, affinché la principale fatica venga divisa, e sempre che il sostituire produci il meglio, ed avvenga senza offesa all'Amor proprio di nessuno.

Ma di queste possibili eventualità delle elezioni amministrative di quest'anno avremo occasione di parlare nel mese di luglio. E per ora facciamo punto.

RICORDATE ALLA PROBITA M.

La cresima di un Tesoriere.

Un Consigliere provinciale della montagna, scriveva l'altro ieri (prima di montare in ferrovia) questo vigliettino al nostro indirizzo...

dotto al sig. Leone Hénon. Esso si compone essenzialmente d'una locomotiva di forma speciale o di due aratri polivomeri. La locomotiva è munita di due puleggie a larghi bordi che si possono imbrigliare, sbrigliare; e possono esser fissate sull'albero che le porta, od anche divenir foll, a piacimento dell'operato che guida la macchina: sovra ciascuna di queste puleggie è attaccata ed avvolta una corda in filo d'acciaio della lunghezza di 200 e più metri. L'una di queste corde si svolge a destra, l'altra a sinistra della locomotiva.

Per arare un campo, la locomotiva da se stessa si trasporta fino al mezzo di una delle parti del campo a lavorare. Allora uno dei polivomeri, ai quali è attaccato un cavallo, si piazza presso al motore, pronto ad allontanarsene senza lavorare coi suoi vomeri sollevati, e colla sua puleggia corrispondente non imbrigliata, mentre l'altro polivomero si all'estremità opposta già disposto pel lavoro coi suoi vomeri entro terra, e la sua puleggia imbrigliata. Questo polivomero pure ha il suo cavallo attaccato, ma che camminerà accanto senza tirare. A questo punto si attacca un aratro polivomero o nel seggio apposito sarà pronto il conduttore destinato a guidare i cavalli e a dirigere il polivomero stesso per mezzo d'una leva che gli permetta di evitare gli alberi e gli ostacoli.

Così stando la cosa, si fanno funzionare le puleggie, rimane però ferma la locomotiva, e il polivomero situato lontano in capo al campo, s'avanzava verso la locomotiva trascinando tra o quattro solchi; in questo mentre l'altro polivomero trascinava il vuoto dal cavallo che svolge a un tempo la corda, e allontanerà dalla locomotiva sino alla fine del campo. La locomotiva s'avanza allora d'una lunghezza dei quattro solchi fatti, e l'operazione si rinnova; in senso inverso, finché tutto il campo sia lavorato. Il giornale che titolava finisce col dire che qualunque coltivatore che abbia 80 a 100 ettari da lavorare, può trarre vantaggio dal nuovo sistema di aratura a vapore Hénon.

Nuovo apparecchio per il gaz.

Da varii anni si praticano le più accurate ricerche in Francia, Germania ed Inghilterra per trovar modo di economizzare il superfluo consumo del gaz che si ha dai sistemi d'illuminazione generalmente adoperati; ricerche che, oggi, si rendono più importanti, in vista dell'esorbitante rincaro del carbon fossile, e della minaccia di maggioramenti. L'Italia non fu mai alina, nelle scoperte scientifiche ed industriali, ed oggi il signor dottore A. Tesoriere, come da una novella prova, essendo pervenuto a stabilire un sistema di un nuovo beccuccio, che a parità di luce, economizza oltre il 25 per cento sul consumo di tutti quelli conosciuti ed usati finora. Torna inutile ogni descrizione a lode della meccanica invenzione; il fatto è, per se stesso abbastanza eloquente. Il signor Tesoriere, assicuratosi il brevetto di privativa per l'Italia e per l'estero, pose in pratica il suo sistema in Napoli, e dopo gli splendidi risultati ottenuti replicatamente alla presenza di notevoli e competenti personaggi negli esperimenti fatti, fu onorato dall'incarico d'introdurre il suo sistema alla illuminazione del reale palazzo, quindi negli uffici telegrafici ed in molti pubblici o privati stabilimenti di quella città, constatando evidentemente la chiarezza della luce e la immensa economia. Il sistema Tesoriere, per la sua forma meccanica, è di facilissima attuazione, perchè il completo suo beccuccio brevettato si adatta immediatamente e senza alcun guasto su qualunque forma di lumi comunemente usati; il sistema Tesoriere assicura e garantisce i seguenti vantaggi: 1° ad egual luce, un consumo sul comune del 25 per 0/100; 2° nessuna evaluatione deleteria per infuggita di gaz, bruciando completamente il fluido senza che sfugga la menoma parte; 3° totale impossibilità di rottura di tubi o globi; 4° assenza totale di fumo. — Venendo così risolto il problema di poter liberamente introdurre la illuminazione a gaz in qualunque sala, teatro, senza tema di annorimento, di pitture, doratura e parati, sieno pure di colori chiari o tenui.

Purezza dell'acqua. — Bisogna, dice il prof. Raynolds di Dublino, riempire d'acqua che si vuole esaminare, una bottiglia da mezzo litro, di vetro bianco ben pulito, ed immergerci un pezzetto di zucchero raffinato, della grossezza di un'oca: La bottiglia venga poi avvolta in un foglio di carta, e la si esponga al sole. Se dopo otto o dieci giorni l'acqua s'intorbidisce, o segno che essa contiene sostanze organiche, provenienti dall'acqua da filtrazioni sotterranee. Le molecole che vi si rendono visibili, sono funghi che collo zucchero si sviluppano.

Con questo reagente, ognuno può persuadersi del grado di purezza dell'acqua di cui si serve giornalmente.

COSE DELLA CITTA

La Pasqua è felicemente passata anche questo anno senza l'abolizione delle regalie; cosicchè i fornai hanno fatto il solito regalo della focaccia, il droghiere ha regalato i confetti ai bimbi dei suoi avventori, il beccajo ha regalato la lingua salata ecc. ecc. Ringraziamo perciò la celebre Società del Progresso... coi denari degli altri per essersi graziosamente degnata di prorogare a tempi migliori l'esecuzione del suo pio desiderio che consiste nel togliere persino la memoria di tutti i vecchi usi. E ringraziamo anche quel ricco nostro negoziante che stette duro (malgrado la lettera commovente dirrettagli da due membri del Comitato frabelliano), perchè era assurda la pretesa di ingerirsi nei fatti altrui per parte di certi Messeri che poi predicano libertà di commercio, e strepiterebbero come salanassi se taluno dicesse di rimettere in vigore il colomiere, che in parecchie città tuttora sussiste e funziona col contento delle popolazioni.

Una pattuglia della Società del Progresso us supra girava a questi giorni la città, avendo per caporale l'onorevole Pecile. Lo scopo di questo girare si è il chiedere sottoscrizioni pel Giardino frabelliano. Noi invitiamo i ricchi a sottoscrivere e ad obbligarsi al pagamento di lire cento in dieci rate annuali, purchè il Giardino progettato abbia a servire per i bimbi del popolo, e purchè, accettato il metodo di Fröbel, si imiti l'Asilo a sistema italiano, cioè sia distribuito a que' bimbi ogni giorno anche il pane e la minestra.

Per i bambini delle famiglie agiate si promuova una sottoscrizione tra le loro gentilissime mammine; e quando questa sottoscrizione avesse raggiunta la cifra sufficiente, cioè almeno il numero quaranta, si dia mano all'opera. A Udine non basta un solo Giardino; e sarebbe una ipocrisia invocare il soccorso della filantropia pubblica per l'istituzione di un unico Giardino frabelliano, cioè atto ad accogliere solo ottanta bimbi, di cui due terzi fossero di famiglie agiate, e solo una ventina veramente poveri. E peggio, se attirando alla nuova istituzione l'obolo della carità, si avesse a lasciar poi perire l'Asilo infantile oggi esistente, e l'Istituto Tomadini, che veramente giovano alle classi popolari bisognose, ai poveri orfanelli e ai figli di genitori poco curanti della prole o sventurati e sprovvediti di mezzi di sussistenza.

Reminiscenze della Commedia al Teatro Sociale.

Con la Fanciulla di Torelli la drammatica Compagnia Bellotti-Bon diè termine al suo corso

di recito in questo Teatro. La Commedia è stata giudicata da critici autorevoli con più o meno di severità. Senza però erigerci a censori, o ad interpreti dell'opinione di un Pubblico, ci parve il mezzo di cui si valse l'autore per sviluppare il suo concetto, non fossero pari all'assunto. Che nella società nostra, le donne maritate facciano la concorrenza allo ragazzo da marito, e che gli uomini sposino le fanciulle doppo che l'animo loro si è già avvizitato in amori più o meno colpevoli sarà vero, almeno per certi uomini, per certe donne e per certe ragazze da marito. I caratteri sono troppo sbiaditi o senza sfumatura; l'intreccio è poca cosa, e dimostra quasi l'imbarazzo di chi vuole dar vita ad un'idea con novità di forme, sfiorando, accentuando, questo o quel punto, lasciando al Pubblico indovinare il resto, ma non la sostiene con quella vivacità di incidenti che sono il pregio della buona Commedia. Per il che l'azione procede lenta, impacciata, o non procede punto. Si va, si viene, si parla molto e di tutto; e dopo aver ballato per tre atti dietro le quinte, si finisce col ballare e lanciarsi in scena. Fanciulle che parlino dei peccati non tanto veniali delle donne maritate con molta disinvoltura e conoscenza di causa, e le accagionino delle loro disgrazie, le ho udito più volte; ma da quelle che non erano più tanto fanciulle e mancavano di una certa educazione.

Il dialogo però è vivo e pieno di brio; ma lascia indovinare che si vuol fare dello spirito a qualunque costo.

L'esecuzione perfetta. Era una gara di buon volere di riuscire in tutti a farsi meritamente applaudire in quella recita d'addio. Benissimo la Zoppetti, egregio il Belli-Blanes; e senza delinearne i nomi agli altri pure un ben meritato elogio; ma specialmente alla sig. Pia Marchi che con tanta grazia e naturalezza vestì quel carattere, ne completò le forme, la dove sembravano più incerte o poco pronunziate. Fu vera anzitutto, ma così castigata che l'interpretazione lasciò piuttosto intravedere, che dare una tinta troppo spigata a certi equivoci parlari. Fu perfetta artista, intelligente, accurata, facendo della sua parte una seconda creazione, quando il creare pareva una necessità ed era almeno un desiderio.

Istituto Filodrammatico.

Il Trattenimento dato venerdì sera a beneficio della scuola di recitazione non riuscì brillante, atteso lo scarso numero di persone intervenute. Più meritate furono quindi gli applausi ai bravi dilettanti che sostennero con naturalezza e dignità le parti loro affidate nelle due commedie. Anche le scene da villaggio del sig. Leitenburg scritte in friulano per la loro vivacità ed arguzia eccitarono più volte il buon umore dello scarso pubblico, e meritaron tanto all'autore che ai suoi interpreti condegni applausi e chiamate al prosenio.

Teatro Nazionale.

Sentiamo da molte persone che dopo la prima recita la Compagnia Riolo si è meritato l'interesse del pubblico, e che specialmente nelle Prime Armi di Richelieu si distinsero tanto la signora Teresina Riolo nelle parti del protagonista, che il signor Vincenzo Riolo in quelle del cavaliere bene assecondati dagli altri, e furono condegnamente applauditi. Speriamo quindi che si vorrà con un maggior concorso animare gli artisti; e la Compagnia siamo certi conti-

nerà vicinieglio a cattivarsi il favore del pubblico tenendo in pronto alcune novità drammatiche, di cui si occupano i giornali e la critica.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO, Gerente, responsabile.

NOVITA MUSICALI

presso il Negozio Cartoleria e Musica

LUIGI BAREI

Udine, Via Cavour N. 14

Ballabili che ebbero grande successo nelle pubbliche feste del Carnevale 1874 ridetti per pianoforte.

C. Faust.	Greguscoli	VALZER
	Angeletta	POLKA MAZURKA
	Passo a passo	POLKA
	Salta su	
	A spron battuto	
	Gabriela	POLKA MAZURKA
	Alzato e sospeso	POLKA
O. Hoyer.	Ida	
Hermann.	Farfallina	POLKA MAZURKA
	Girandola	POLKA
A. Parion.	Fiori di Monte	POLKA MAZURKA
	Margheritina	POLKA
Gio. Strauss.	Saugus Viennese	VALZER
F. Zikoff.	Nobilita	POLKA
	Della Stagione	
	Wally	
	Amoretti	
	Viva	
	Primavera in viaggio	VALZER
	I sette allegri	POLKA

Deposito delle Edizioni dello Stabilimento **Julius Hainauer di Breslavia.** — Assortimento di Novità dei primari editori italiani. — Sconto del 60 per cento.

LUIGI BERLETTI UDINE.
100 Biglietti da Visita Cartoncino vero Bristol, stampati col sistema Mayer ad una sola linea, per L. 2. Ogni linea, oppure corona, aumenta di Cent. 50.
Le commissioni vengono eseguite in giornata. Involare vaglia, per ricevere i Biglietti franco a domicilio.

RICO ASSORTIMENTO DI MUSION.
NUOVO SISTEMA PREMIATO ZEBROYER per la stampa in nero ed in colori d'Iniziali, Armi ecc. su Carta da lettere e Buste.

LISTINO DEI PREZZI.
400 200 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori e
200 Buste relative bianche od azzurre.
400 200 fogli Quartina satinata, bostonnè o vergellè e
200 Buste porcellana
400 200 fogli Quart. pesante glacia, velina o vergellè e
200 Buste porcellana pesanti

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

Prestiti a premi Italiani ed Esteri

Presso il signor E. MORANDINI Via Merceria N. 9 di facciata la Casa Masciadri.